

Si sono dimessi dal board dello Ior il banchiere italiano Salvatori e quello tedesco Börsig

# Finanze vaticane tormentate

## Lo Ior non è certo molto appetito come lo era un tempo

DI ANTONINO D'ANNA

**C**ominciano le manovre in casa Ior (Istituto per le opere di religione, quella che viene considerata la Banca vaticana).

Ieri, con un secco comunicato della Sala stampa vaticana, è stato annunciato che: «Completato positivamente l'iter per la recente approvazione e pubblicazione del Rapporto Annuale dell'Istituto per le Opere di Religione», due membri del board, ossia **Clemens Börsig** e **Carlo Salvatori**, «seguendo la normativa in vigore, hanno presentato nei giorni scorsi le loro dimissioni al Presidente della Commissione Cardinalizia di vigilanza sullo Ior».

Fin qui niente da dire, ma la nota vergata da padre **Federico Lombardi**, il portavoce papale, dice una cosa sibillantemente interessante, questa: «Tale passo va compreso nel quadro delle legittime riflessioni e opinioni circa la gestione di un Istituto di natura e finalità così particolari come lo Ior».

Il 9 marzo scorso **ItaliaOggi** aveva annunciato un giro di poltrone allo Ior. Lo avevamo scritto: «Qui si dice che **Francesco** vorrebbe operare un cambio di passo e che avrebbe ventilato l'idea di procedere ad un rinnovo del board». E ancora: «A Santa Marta la raccontano dicendo che al Papa non sarebbe

dispiaciuto ricevere sulla sua scrivania le lettere di dimissione dei membri del board Ior, ma questo ad oggi non sarebbe avvenuto».

Siccome le lettere di dimissione non sono arrivate, si dice adesso a Roma che queste due prime rinunce siano solo il primo passo verso il ricambio del board che potrebbe venire in tempi abbastanza prevedibili. Quindi, come abbiamo anticipato due mesi e mezzo fa, potremmo avere un nuovo board ed un quarto presidente per lo Ior in appena 7 anni.

**Non è tutto. Che l'acqua stesse** cominciando ad agitarsi attorno al Torrione di San Damaso lo abbiamo riferito il 20 aprile scorso, riferendo come uno dei 25 top manager economici italiani avesse a quanto pare declinato l'offerta della presidenza dello Ior. Un'offerta prestigiosa ma, avevamo scritto, il top manager in questione avrebbe rifiutato ritenendo la situazione – a suo dire – complessa. Neanche un mese dopo ecco che arrivano dimissioni di Börsig e Salvatori. Con due lettere fotocopia l'una dell'altra, a sentire *Vatican Insider*.

**La seconda indiscrezione** che filtra dai Sacri Palazzi, adesso, è che oltre al nuovo board che presto lo Ior potrebbe avere (deciderà ovviamente Papa Francesco), le dimissioni di ieri potrebbero pesare sul fu-

turo di **George Pell**, il cardinale australiano presidente della Segreteria per l'Economia. Sì, perché Salvatori era in ottimi rapporti con il cardinale, nonché in altrettanto ottimi rapporti con l'ex governatore della Banca d'Italia **Antonio Fazio** da Alvito. Entrambi cattolici, uomini che vengono dal mondo della finanza bianca e ciociari: come ciociaro è **Tommaso Di Ruzza**, direttore dell'Aif – Autorità d'informazione finanziaria – cioè l'antiriciclaggio vaticano; e che è il genero di Fazio.

**Va via anche Börsig, potente banchiere** cattolico tedesco. Parliamo del presidente della Deutsche Bank Foundation e già presidente del board Deutsche Bank AG dal 2006 al 2012. Questo può essere letto come un messaggio al mondo finanziario tedesco: vanno via gli «italiani» (Salvatori), ma anche via i tedeschi e si cercano nuovi assetti ed equilibri.

È appena il caso di ricordare che la Germania è il secondo contribuente per offerte alla Santa Sede, ma il primo sono gli Usa. È forse venuto il tempo di far pendere la bilancia degli assetti interni allo Ior di nuovo verso il mondo yankee, magari rivolgendosi di nuovo ai ricchissimi e potentissimi Cavalieri di Colombo? È un'ipotesi che può essere apprezzata.

**Con il ritiro di Salvatori**, Pell perde un uomo prezioso

(anche perché competentissimo) nel board Ior. E non è affatto detto che il nuovo board sia composto da personalità vicine al cardinale australiano, nel mirino per le indagini della Royal Commission australiana sui preti pedofili (ma lui non è indagato) e per la sospensione del contratto con Price Waterhouse Coopers in merito all'auditing interno al Vaticano. Contratto da 3 milioni di dollari per 3

anni bloccato dalla Segreteria di Stato per – pare – difetto di firma di Pell. Il tutto mentre alla vera Banca centrale del Vaticano, l'Apsa (Amministrazione Patrimonio Sede Apostolica) il presidente, bertoniano cardinale **Domenico Calca-gno**, è indagato dalla procura della Repubblica di Savona con l'accusa di malversazione. Non è proprio un momento allegro per le finanze del Papa.

### SEGUE DA PAG. 11

**D. Ricerca, ricerca, ricerca, quindi.**

**R.** Certo. Prenda gli Usa, dove la *Obamanomics*, per affrontare la crisi ha fatto dosi keynesiani di investimenti pubblici, ma avendo già una infrastruttura di ricerca come quella germanica. E il Pil è cresciuto di 20 punti, siamo ormai alla piena occupazione.

**D. Che cosa vuole fare con questo nuovo giornale online?**

**R.** Mi propongo di dare spazio di discussione e di confronto, creare cultura su questi argomenti. E raccontare storia di industriale di successo.

**D. Per esempio?**

**R.** Quella di **Alberto Baban** che, con la sua Venetwork ha fondato una club degli investitori. Una società che usa le risorse dei vari soci per rilanciare aziende un po' appannate: niente fallimenti né concordati ma imprese che sono al di sotto del loro potenziale. Le chiamano «re-startup», ossia che vivono una seconda fase di start-up. Hanno rilanciato marchi storici, come la Fantic Motor. E guardi che in Italia saremmo pieni di aziende che avrebbero bisogno di un buster del genere.

**D. Altri?**

**R.** C'è tutto il mondo delle bioplastiche che merita d'essere raccontato. C'è poi la marchigiana Clabo, che vende impianti a tutte le gelaterie del mondo, oppure la Modelleria Brambilla, di Correggio (Re), che fa componentistica per l'automotive.

—© Riproduzione riservata—

### DOMENICO CACOPARDO TORNA IN LIBRERIA CON IL ROMANZO «SEMPLICI QUESTIONI DI ONORE» (MARSILIO)

## Una Sicilia amichevole e corrusca che risponde a logiche insondabili tipiche di una società basata sulla doppiezza e sulla sopraffazione

DI PIERPAOLO ALBRICCI

**D**omenico Cacopardo torna in libreria con «*Semplici questioni d'onore*» (Marsilio editori) un romanzo ambientato in Sicilia, protagonista il giovane **Concetto Granaleo** alle prese con un segreto di famiglia.

Un viaggio che parte da Messina e che, attraverso varie tappe, gli permette di mettere in luce, non uno, ma più segreti familiari e non solo. Intendiamoci, non si tratta di un romanzo a tesi, di quelli che siamo abituati a trovare negli scaffali delle librerie alla moda, non una storia volta a dimostrare che i buoni sono tutti buoni e i cattivi sono tutti cattivi. No, è proprio il viaggio nella vita che Concetto compie, a iniziare dalla facoltà di scienze politiche dell'università Stretto e dall'esame di diritto internazionale -un bel trenta e lode- sino, cinquant'anni dopo, all'epilogo. Felice o infelice a seconda dei punti di vista.

**Una Sicilia amichevole e corrusca**, nella quale niente è come sembra e ciò che sembra risponde a logiche insondabili, tipiche di una società fondata sulla doppiezza e sulla sopraffazione. Certo, «*Semplici questioni d'onore*» è anche un grande affresco familiare dai co-

lori vivi, nel quale si stagliano figure da memorizzare: le zie Antonia e Assunta; gli zii Basilio e Altero; la giovane sposa Ornella e Demetrio il cugino amico di

una vita, una specie di custode e alter ego che segue Concetto dall'infanzia alla vecchiaia. E la famiglia Ondo, con le manie di vecchia Inghilterra, viste le abitudini acquisite nel periodo in cui Ottorino, uno dei fratelli, militare di carriera, prestava servizio nell'ambasciata italiana di Londra. E padre Federico, l'agostiniano che gioca a pallone meglio di Pelé e che insegna a Concetto la musica e l'amore per la musica.

**E poi, due protagonisti essenziali:** Messina, amata e ammirata come è ammirabile Orione figlio di Zeus che, per la leggenda, la fondò, e Letojanni, il paese dell'autore, che, pur essendo poco più di un villaggio, è luogo di personaggi inquietanti come il sindaco Riviera e di misteriosi predoni di terreni da edificare. C'è anche Palermo

con la storia del cav. Lesinato, già emigrante in America, dove, da semplice pescatore, diventa armatore, e armatore rimane, quando torna in Sicilia.

Nella sua casa nel rione Brancaccio è raccolto un campionario di oggetti datati, vintage e di cattivo gusto, pur tuttavia segno di una lunga e intensa vita attraverso due continenti, l'America appunto e la Sicilia segreta. «Una figura inconfondibile nell'archivio della mia memoria, il vecchio Rosario Lesinato: alto, magrissimo, leggermente curvo, ci aveva aspettato vestito di tutto punto, pantaloni e giacca di velluto a coste larghe. Nero. Solo che la camicia era una camicia strana, di sapore antico: era bianca, ma senza il colletto con

l'ultimo bottone slacciato. Aveva i capelli, bianchissimi, a spazzola, e i baffi del medesimo colore. Il naso pronunciato, forse greco, non so mai distinguere un naso greco da uno saraceno, era ostruito da due piccole foreste di peli. Le orec-

chie erano grandi e aperte, come dicono i continentali, a sventola. La cosa più impressionante furono, per me ch'ero addestrato alla loro osservazione, gli occhi. Verdi, chiari, asciutti e fermi. Diretti, ma ogni tanto brevemente furtivi, come se avesse qualcosa da celare o da temere. Guardavano lontano, anche se eravamo in una piccola stanza. Talvolta si abbassavano verso terra.»

**Una Sicilia, quindi, a tutto tondo**, profonda e difficile, bugiarda e generosa, nascosta dietro una semplice, innocente ambientazione: «A Caccamo affrontammo il corso Umberto I, la strada principale, domandando qua e là, nei bar, nelle tabaccherie... Era una traversa: l'imboccamento... Mi sembrò un posto, come dire, allegro, la pavimentazione a basole chiare e le costruzioni in calcarenite, il miscuglio di calcare e arenaria tipico della Sicilia Occidentale.»

**Una rimarchevole prova d'autore** che rivaluta un mestiere inflazionato da effimere notorietà e da successi commerciali, nei quali la costosa pubblicità del mezzo televisivo e il marketing battono le qualità narrative e letteraria. Buona lettura.

**Domenico Cacopardo, Semplici questioni d'onore, Marsilio editori, pp. 306, euro 17,00**

—© Riproduzione riservata—



La copertina del libro «Semplici questioni d'onore»